

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2013)
Heft: 61

Rubrik: Centovalli

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 01.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Lo scorso giugno, dopo breve malattia è prematuramente scomparso il professor Raffaello Ceschi, uno degli intellettuali ticinesi di massimo spessore culturale e umano. Le sue radici centovalline ne hanno determinato la personalità umile e discreta. Grazie alla sua profonda conoscenza della storia del nostro cantone, era un prezioso referente per chi amava conoscere e capire la nostra realtà sociale. Le sue numerose pubblicazioni storiche, hanno contribuito a far comprendere meglio gli eventi che hanno caratterizzato il nostro territorio, usando un linguaggio semplice e diretto.



Per Raffaello Ceschi

Il mio primo ricordo, la prima immagine di Raffaello Ceschi, rimasta nitida nel tempo, risale alla fine degli anni Settanta, in un'aula dell'allora ginnasio di Agno in cui svolgevo una delle mie prime lezioni, un po' spaesata nel raccontare una storia che non mi apparteneva: la storia di un Ticino rurale da ricercare e ripercorrere nell'albero genealogico di nonni e bisnonni.

Per me, fresca di una formazione che mi aveva fatto incontrare i pensieri "grandi" e le vicende che raccontavano la storia con la esse maiuscola, l'incontro con Raffaello è stato un'illuminazione, una lezione che mi ha accompagnata per tutta la vita.

Perché il professor Ceschi, l'esperto che assisteva alla lezione di una giovane docente, con la grazia e l'eleganza del gesto e della parola, mi ha fatto percepire il volto vero della cultura, la carne viva del tempo abitato dalle nostre vite, nelle loro vicende e fatiche quotidiane, nei ritmi interiori e nei riti collettivi.

La verità è nelle piccole cose, si dice, e a ragione. La verità, il senso, ma anche la bellezza, che sempre si intreccia con la verità, si disvelano nelle piccole cose.

Ma alle vicende quotidiane, anche minuscole, occorre dar voce, con sensibilità e con intelligenza. Occorre raffigurarle nell'intreccio delle temporalità, farle emergere come figure simboliche della storia e della memoria.

Credo che il grande valore di storico di Raffaello Ceschi abbia avuto sorgente proprio nel suo modo di dar voce al tempo, che era innanzitutto il suo modo di esserci.

Nell'ottobre dello scorso anno avevamo avuto il privilegio di assistere a quella che sarebbe diventata l'ultima sua conferenza pubblica, dedicata agli spazzacamini. Una serata arricchente e coinvolgente, determinata soprattutto dalla sua capacità di comunicare in modo chiaro e comprensibile a tutti.

Abbiamo perso un amico, un grande uomo e un grande cittadino. Restano le sue opere e i numerosi semi che ha gettato. Grazie Raffaello. Alla famiglia esprimiamo tutto il nostro cordoglio e pubblichiamo, con grande piacere, il ricordo scritto dalla professoressa Lina Bertola, collega e amica del professor Raffaello Ceschi.



Ancor prima della parola scritta, con la voce pacata e armoniosa, capace di trattenere su di sé anche il silenzio, il silenzio del pensiero, del dubbio, dell'incantamento. Ancor prima della parola scritta, con la voce dello sguardo, attento, aperto, accogliente.

La vera scrittura è nell'anima, sosteneva Platone, ma oggi questo incontro della parola con la propria verità è spesso inaridito, forse perduto.

Poi c'è la voce della scrittura, della Sua scrittura, che al di là delle opere importanti che ci ha lasciato, conservo nelle lettere e nelle cartoline che mi ha inviato negli anni (poche volte abbiamo parlato al telefono, quasi mai per posta elettronica). Cartoline storiche, vecchie fotografie, cui consegnava il gesto di un'aura della cultura che forse sta scomparendo.

Da quel lontano primo incontro, ho infatti avuto la fortuna di avere Raffaello come compagno di viaggio in molte situazioni professionali, in un rapporto di amicizia vera.

L'ultima volta che abbiamo intrecciato i nostri discorsi è stato nell'ottobre dell'anno scorso, in una trasmissione di rete 2 dedicata al tempo. Raffaello evidenziò, da storico, il duplice concetto del tempo: il tempo del mutamento e il tempo della finitezza. Perché il tempo, disse, deve finire.

Dal giorno in cui ha attraversato il tempo della finitezza, abita il tempo della memoria, della riconoscenza e della nostalgia.

Lina Bertola

Angelo Monotti, fotografo

Una interessante esposizione al Museo regionale

Angelo Monotti (Cavigliano, 1835-1915) costituisce una delle figure più interessanti tra quelle dei pionieri della fotografia in Ticino. Per approfondire e valorizzare l'opera di questo importante protagonista della fotografia ticinese fra Ottocento e Novecento il Museo Cantonale d'Arte gli ha dedicato una mostra monografica, che è stata ripresa dal nostro Museo regionale, dal 7 giugno all'11 agosto. L'esposizione è frutto di una proficua collaborazione fra il Museo e l'Archivio di Stato del Cantone Ticino, istituto presso il quale sono conservate 396 stampe originali e 237 negativi su lastra di vetro di Monotti: un patrimonio eccezionale, per quantità e qualità. Un centinaio di immagini, tra stampe d'epoca e stampe realizzate per questa occasione a partire dai negativi originali, si articolano lungo il percorso espositivo strutturato in sezioni tematiche, che documentano la specificità della produzione fotografica di Monotti a partire dall'attività del suo studio a Livorno negli anni Settanta dell'Ottocento. Alla sua attività di ritrattista che lo vide immortalare la società ticinese ottocentesca si affiancano in mostra i paesaggi e gli scatti dedicati a importanti opere pubbliche realizzate in quel periodo.

Di professione falegname-ebanista, Angelo Monotti emigrò a Livorno appena diciottenne dove ebbe modo di avvicinarsi alla fotografia che stava movendo i primi passi. In poco tempo si familiarizzò con questa nuova tecnica e riuscì ben presto ad aprire un suo studio nel centro di Livorno. Tornato in patria nel 1874, costruì la sua casa con annesso studio fotografico. Nella sua "galleria" la gente giungeva dai dintorni per avere il proprio ritratto per sottolineare gli eventi importanti della vita o semplicemente per rendere partecipi i parenti emigrati in California.

Importante il suo parco macchine esposto al Museo nel quale figurano diversi apparecchi di pregio quali alcune macchine di grande formato e un ingranditore alimentato a petrolio. A sessant'anni aprì un proprio studio a Locarno, in Via in Selva che passò in seguito nelle mani del figlio Valentino il quale continuò la sua opera.

m/m



Angelo Monotti, Cavigliano, Tre donne, 1860-69